

GIORNATA DELL'EUROPA - 9 MAGGIO 2017

Coordinamento Regionale delle Consulte Studentesche del Molise

PREMESSA

In occasione della Giornata dell'Europa 2017, le Consulte provinciali degli studenti del Molise hanno voluto stilare un documento per ribadire il ruolo della Comunità Europea nelle attività quotidiane dei cittadini dell'Unione. In particolare modo, noi studenti del Molise vogliamo lavorare sui diversi fronti della rappresentanza. Come presupposti essenziali del nostro impegno abbiamo i valori su cui si fonda la cittadinanza europea: uguaglianza, partecipazione attiva, libertà e fratellanza tra i popoli. Lo scopo è quello di elevare alla massima espressione l'essenza democratica di ogni singola Consulta provinciale, in modo tale da renderle, in primo luogo, più vicine a quelle che sono le istanze degli studenti, in secondo luogo, la rappresentanza diventa il monito basilare attraverso cui gli studenti possono esprimere i loro pareri, per mezzo dell'emanazione di nuovi progetti o instaurando sinergie con le maggiori istituzioni locali.

L'EUROPA E L'INTEGRAZIONE DEI POPOLI

Il 25 marzo 1957, vennero firmati i Trattati di Roma, atto costitutivo della futura Comunità europea. Dopo i decenni delle dittature fasciste e naziste, negli anni immediatamente successivi agli orrori del secondo conflitto mondiale, sei Stati decisero di mettere insieme le forze in campo e di costruire una nuova forma di cooperazione politica, volta allo sviluppo economico e nazionale dei territori coinvolti. Italia, Francia, Germania Ovest, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo decisero di stabilire nuove forme di coesione istituzionale, sociale, per cercare di privare l'Europa di possibili conflitti bellici e di maturare la convinzione di fondare un'unica comunità di stati europei.

L'idea d'Europa che si vede nascere, prendendo spunto dai fondamenti statali delle civiltà del mondo antico, è segnata dalla contrapposizione tra libertà politica e, connessa e conseguente, tra partecipazione dei cittadini liberi all'organizzazione delle decisioni pubbliche. Le relazioni e le contaminazioni tra gli Stati diventano il punto cardine del nuovo organismo istituzionale. La democrazia, che dieci anni prima, era entrata in vigore come forma di governo anche in Italia, diventa uno dei fondamenti su cui viene istituita la Comunità Economica Europea, successivamente Unione Europea.

Questo è il senso dell'Europa futura e questo è il senso sessant'anni dopo della Dichiarazione di Roma: avere un grande valore economico di "evoluzione delle aspettative" perché per secoli, anzi per millenni, le comunità umane avevano visto la fonte dell'arricchimento per il loro futuro nella attività predatoria, nell'impadronirsi di ciò che era di altri e acquisirlo per sé. L'idea dello sviluppo economico; l'idea del mercato che si allarga; l'idea che ci si possa arricchire a svantaggio dell'altro, si sostituisce allo scambio, come idea di economia pacifica.

Per comprendere al meglio la progressiva costituzione dell'Unione Europea, da un lato bisogna ricordare l'impegno di uomini illuminati, dotati di

grande coraggio, di grande visione, i quali hanno rotto gli argini precedenti e hanno aperto la pista di un mondo nuovo e di un'Europa nuova; dall'altro lato è indispensabile il senso di appartenenza territoriale, che dà un senso alla prospettiva dell'integrazione. Questa prospettiva si affiancherà alla condivisione di valori e di forme di coinvolgimento politico in una cultura comune e, come Voltaire, Rousseau, Kant collocano, tutto questo è spazio europeo. Chi lo vive diventa partecipe di una identità: l'identità europea. Fin dall'inizio si presenta, non come un'esclusività ma come una convinzione politica tra i diversi Stati membri. Identità europea ed identità nazionale, infatti, si associano in una organizzazione, ma essa non cancella le diversità che ci sono nei singoli territori.

Il comune patrimonio diventa cittadinanza europea, non separata da quella nazionale, ma che si aggiunge e completa quella che ogni uomo ha, e la presuppone: non si può essere cittadini europei se non si è membri di uno Stato europeo. Ecco che si capisce il significato del motto delle nazioni dell'Unione: "Uniti nelle nostre diversità". Bisogna mantenere le diversità per unirle in una costruzione comune. Per circa cinquant'anni, questo processo è progredito ed è funzionato, con la successiva produzione di comuni benefici per tutti: economici, per far fronte alla disoccupazione; commerciali, eliminando dazi e tasse doganali. Benefici come "Erasmus", importante per ritrovarsi con altri e per condividere le diverse esperienze, le idee, come "incontro tra le diversità": valore su cui si fonda l'innovazione delle nuove generazioni. Ogni diversità ha ciascuna un proprio fondo culturale, il proprio modo di fare le stesse attività e, condividendo, nasce qualcosa che prima non c'era in nessuna delle due comunità a confronto.

Una univoca identità e l'integrazione tra i popoli sono le risorse morali e civili principali che si hanno per l'unità europea. Non bisogna dissiparla in nome dell'opposta risorsa dell'odio, del "Vade retro" verso il diverso, prerogative di coloro i quali nascondono la loro debolezza e insicurezza.

CONCLUSIONI

L'evoluzione politica e istituzionale, dettata da comuni interessi sociali e la cooperazione tra diversi territori, non deve essere solo il fondamento di un organismo tanto vasto quanto l'Unione europea ma deve contraddistinguere ogni realtà, anche quella studentesca. La rappresentanza nelle consulte deve essere massima espressione dell'integrazione tra diverse individualità che propongono svolte positive per una comunità.

L'Europa sarà grande fino a quando sarà capace di arricchire la sua cultura, verso la convivenza e l'integrazione delle diversità e quindi, attraverso il nuovo che ne scaturisce.